ANNO XXXIII | CINQUE CENTESIMI | Sabato, 8 Maggio 1880 | IN TUTTO IL REGNO | N. 126

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 7 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Daily Telegraph* pubblica una corrispondenza da Berlino, nella quale si espongono minutamente le difficoltà che incontra qualunque componimento del conflitto fra il Vaticano e il governo tedesco. La principale di queste difficoltà è il contegno del Centro rispetto all'impero e alla Prussia. Dopo che il signor di Puttkammer prese a dirigere il ministero dei culti, il governo di Berlino fece molte concessioni pratiche alla Chiesa, come potevano comportare le leggi attuali. E in cambio il Papa si è limitato ad una vaga dichiarazione di principii. Nessuna garanzia offrì il Santo Padre. « Che ci importa, conchiude il corrispondente berlinese del *Daily News*, che il Papa fulmini i socialisti, se i clericali si collegano con essi nella lotta elettorale? L'anno scorso, allorchè il Centro votò in favore delle tariffe doganali, noi abbiamo prestato fede alle disposizioni conciliandi del Vaticano. Ma dopo d'allora il partito cattolico attaccò il governo, così nel Landtag, come nel Reichstag, sopra parecchie questioni. Una parola del Papa o dei vescovi basterebbe per a impedire questa mostruosa alleanza dei nobili e dei preti coi socialisti. Finchè il governo sarà attaccato dalla frazione cattolica romana nelle basi della sua stessa esistenza, non è possibile le si dia soddisfazione. E un errore il credere che con tali mezzi si possa da noi ottenere qualcosa di più che per via di amichevoli concessioni. » A Berlino vogliono addirittura che il Papa si metta in ginocchio davanti al principe di Bismarck. Non hanno ancora dimenticato Canossa. E nulla più bramano che vendicarne l'umiliazione e l'onta.

Abbiamo sott'occhio il resoconto della discussione che si fece, nell'occasione della terza lettura, sopra la proroga della legge contro ai socialisti. Parlò primieramente il sig. Liebknecht. Egli si rallegrò primieramente coi progressisti che avevano la prima volta votato la legge e che ora ne manifestano, a mezzo del signor Lasker, il loro pentimento. Riproduciamo il seguente passo del suo discorso: « Senza motivi il cancelliere attribuì ai socialisti intenzioni rivoluzionarie, mentre, per lo contrario, fu egli l'autore, nel 1866, di una grande rivoluzione in Germania operata col ferro e col sangue, e non coi pacifici mezzi vagheggiati dal partito socialista. La polizia ha trattato con mostruosa parzialità e durezza la stampa socialista, le casse di soccorso e le Associazioni dei lavoratori. I liberali si sono colpiti essi stessi colle proprie mani, perchè votarono la legge, avendo contribuito a inaugurare un'era di reazione. Il liberalismo non ha ucciso il socialismo, ma diede a se stesso la morte. Gli autori delle rivoluzioni non sono coloro che le compiono, cioè le classi popolari, ma coloro che le rendono necessarie, cioè i governi. I socialisti, del resto, non domanderanno che sia emendata la legge. Quanto più la legge sarà cattiva, tanto più ne verrà bene ai socialisti. La disorganizzazione crescente dello Stato, le imposte sempre più gravi, tutto gioverà ai socialisti nella loro lotta. Si è incominciato col colpire la democrazia socialista; poi sono stati schiacciati i liberali: non si sa ancora quale sarà domani la vittima. Il governo incoraggia tutte le iniquità della polizia. I socialisti sono a discrezione della polizia, mentre d'altra parte si permette e forse si incoraggia la caccia contro agli ebrei organizzata dal signor Stocker in nome di Cristo, in nome di una religione d'amore. »

Lasciamo stare le dichiarazioni, che, in nome del Centro, fece il signor Heereman. Non è con semplici provvedimenti di polizia, egli disse, che si potrà vincere e annientare il socialismo, ma col migliorare le classi popolari e coll'infondere in esse il sentimento religioso. Ma hanno avuto particolare gravità le parole del signor Hasselmann, socialista rivoluzionario, che ci furono anche menzionate dal telegrafo e per le quali l'oratore fu chiamato all'ordine. Eccole: « La legge contro ai socialisti ha privato il popolo della convinzione che esso possa mai addivenire ad un accordo colle classi dirigenti. La soppressione del diritto comune ha generato una profonda amaritudine: la polizia inveì contro al popolo con tanta rabbia che i lavoratori tedeschi opereranno come gli anarchici russi e come i rivoluzionari francesi sotto la Comune (*Viva agitazione*). Io ho avuto sempre viva simpatia per il movimento energico degli anarchici russi. Mi duole che da questa tribuna siasi detto che lo si doveva considerare come un partito alieno dal nostro (*Grandi rumori*). Per parte mia accetto di essere assimilato cogli anarchici. Il popolo penserà fra breve come io penso: cioè essere passato il tempo delle lotte parlamentari e giunta al fine l'ora dell'azione (*Viva agitazione*). »

Fu in seguito a questo violentissimo discorso che il Reichstag approvò la proroga della legge contro ai socialisti con 191 voti contro 94. Votarono contro, non solo i progressisti e i socialisti, ma anche i polacchi e il Centro. Appena 13 membri del Centro vi diedero il voto favorevole. Il partito cattolico volle forse, in questa occasione dare un pegno di conciliazione al principe di Bismarck e dimostrare al Santo Padre quale conto egli faccia delle dichiarazioni da esso fatte per appoggiare il governo tedesco nella lotta contro al socialismo!

ACCUSE INSUSSISTENTI

Fin dal primo giorno della lotta elettorale, il nostro partito è stato fatto segno a due diverse correnti di sospetti. I dissidenti temono che ci siamo posti d'accordo coi ministeriali, e questi spiano gelosamente ogni nostro passo per scoprire se abbiamo stretto o siamo disposti a stringere qualche patto coi dissidenti.

Se non si trattasse di argomento troppo serio, la condotta di alcuni giornali ministeriali o di Sinistra dissidente, a nostro riguardo, ci muoverebbe a riso. E, per verità, si può immaginare qualche cosa di più ridicolo di questo sistema inaugurato dai nostri avversari di stare in permanenza ai canti delle vie o nei caffè delle stazioni per cogliere al passaggio gli uomini politici di parte nostra e vedere che cosa fanno e con chi parlano? Non sono ancora giunti al punto di origliare per udir ciò che si dice, ma è tanta la curiosità che non ci sorprenderebbe punto questo nuovo mutamento nelle abitudini dei nostri colleghi, gente ordinariamente dabbene e che ha studiato il galateo. Poichè non ci curiamo punto dei giornalucci soliti a seminare scandali, e rivolgiamo le nostre lagnanze soltanto alla stampa seria ed onesta, qualunque sia il partito di cui propugna le idee e gl'interessi.

Naturalmente le notizie di questa specie che quei giornali ammanniscono ai loro lettori, sono per la massima parte, inesatte o prive di fondamento. Ma posto anche il caso che qualcuno dei nostri amici abbia incontrato Tizio ministeriale o Caio dissidente, o gli abbia stretto la mano e si sia anche intrattenuto a discorrere con lui, se ne deve proprio trarre la prova di segrete macchinazioni? I nostri amici in generale, hanno il fegato sano, son persone a modo, prive di fiele e di rancori nelle loro relazioni personali. Per noi gli uomini di Sinistra sono funesti alla cosa pubblica, li combattiamo in Parlamento, nella stampa, nei comizi, ma non è questa una ragione per negar loro il saluto e per respingerne la mano quando ci viene stesa. Tutto ciò parrà strano ai nostri avversari, ministeriali o dissidenti che siano, i quali presentemente ci offrono il disgustoso spettacolo di una zuffa ad armi corte. Seguitando di questo passo le varie frazioni della Sinistra non costituiranno più che un gran partito di antropofagi. Ma perchè si vorrebbe costringere noi ad imitarli? Noi apprezziamo i beneficî della civiltà, e crediamo che quanto è più corretta e cortese la forma della discussione, tanto maggiore sia pure la fermezza nei principii. E ci sentiamo saldi nella nostra fede appunto perchè è frutto di lunghi studi, di matura esperienza, di profondi convincimenti e non di odi e di rancori contro le persone, quantunque spesso ci accada di essere male ricambiati della nostra generosità.

Poste così in luce le ragioni del nostro contegno, siamo anche tanto più in grado di respingere tutte le ipotesi e tutti i sospetti accennati in principio del presente articolo. Lo abbiamo già dichiarato altra volta; noi ci presentiamo alle elezioni coi nostri principii, colla nostra bandiera, senza bisogno di accordi. Ci pare di aver parlato francamente fin dal giorno in cui venne annunziato lo scioglimento della Camera. Fra i ministeriali e i dissidenti di Sinistra, noi crediamo che il paese non debba volere nè gli uni nè gli altri. Le istruzioni dell'Associazione centrale sono anche esse esplicite a questo riguardo: raccomandano i candidati di parte nostra dapertutto dove c'è qualche probabilità di vittoria. E i nostri amici politici, nei loro discorsi, che sono pure, come abbiamo detto a suo tempo, il programma del partito, combattono la Sinistra senza fare sottili distinzioni fra le varie parti di essa. Dove sono, dunque, le alleanze, le transazioni, le coalizioni? Il fatto stesso che queste accuse ci vengono dai ministeriali e dai dissidenti basta a dimostrare che sono sogni di accese fantasie. I nostri avversari non vedono che pericoli, tranelli, tradimenti per ogni dove. Noi invece siamo tranquilli e confidiamo unicamente nel senno e nella giustizia degli elettori.

Discorso dell'on. Bonghi

ALL'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Napoli, 6 maggio 1880.

Ieri sera l'Associazione costituzionale, convocata d'urgenza, si riunì numerosissima. La sala grande delle riunioni e tutte le altre erano piene di soci, accorsi ad ascoltare quello che dal presidente si sarebbe comunicato.

L'on. Bonghi, assunta la presidenza, prese a parlare nel seguente modo:

« *Signori!*

Io sono sgomentato dall'aspettativa; vedo qui riuniti amici più di quello che io avrei sperato. Non era mio intendimento fare un discorso, nè mi ci era preparato; discorrerò quindi agli amici alla buona, col cuore aperto, e dicendo le verità come mi vengono sulle labbra; affidiamoci quindi alla fortuna ed alla sincerità delle convinzioni. Noi ci siamo! Il momento fatale è venuto, io ve lo aveva predetto, esso ha preceduto solo di pochi mesi queste mie previsioni; però concedetemi che nessuno immaginava che la morte dei nostri avversari fosse stata così violenta. Molti di Sinistra ed anche qualche giornale di Destra hanno creduto censurare la condotta del ministero come incostituzionale; niente di tutto ciò. Essa è stata affatto costituzionale. Bisogna dire il vero e non accusare il Re per discolpare se medesimi. Il provvedimento preso dalla Corona è stato costituzionalissimo. Il provvedimento preso dal Principe è stato questo: che lo scioglimento della Camera debba essere dato al ministero, che rappresenta, fra tutti gli altri gruppi, la maggioranza. Se si fosse dato lo scioglimento della Camera ad un ministero nuovo, questo avrebbe dovuto raccogliere un numero forte, intorno a sè, di deputati, degli altri gruppi, per essere poi appoggiato. Egualmente pericoloso sarebbe stato il ministero di Sinistra, sorto dai dissidenti. Si poteva surrogare al ministero di Sinistra un ministero di Destra. L'on. Sella ha opinato che, poichè un ministero di Sinistra aveva perso la maggioranza nella Camera, non dovesse essere surrogato da un altro ministero di Sinistra, ma da un ministero di Destra. Quest'opinione sua moveva dal principio che, sino a quando si succederanno ministeri dello stesso partito, vi saranno sempre partiti deboli, ambizioni da soddisfare, speranze che altri dello stesso partito possa afferrare il potere.

Questa risoluzione aveva difficoltà e precedenti nei ministeri di Destra, che si erano surrogati, ed aveva anche per noi di Destra questo pericolo, che il partito moderato soccombendo nelle elezioni da esso dirette avrebbe perduto ogni autorità, ogni prestigio, avrebbe sciupata la posizione che in quattro anni di mal governo di Sinistra ha saputo acquistarsi, mentre nel caso in cui ora siamo, le elezioni non saranno dirette da noi, e se le nostre previsioni non c'ingannano, potremo vincere in molti collegi, mostrando così di essere un partito compatto, ordinato, rispettabile.

Un'altra ombra dobbiamo dissipare, o signori. I giornali tenteranno d'abbuiare la posizione, dicendo che questa sia una questione regionale, che uomini del mezzogiorno non siansi voluti accettare da uomini dell'Italia settentrionale. Noi possiamo essere imparziali, guardiamo quindi la questione senza spirito di parte. L'Italia non ha il diritto che d'esser governata dai migliori uomini dell'Italia stessa. È interesse di tutti gli italiani che ci sia al governo quel partito che abbia maggior diritto di governare. Non è dunque accettabile il sentimento regionale che da alcuni si vuol mettere innanzi e noi dobbiamo respingerlo.

Noi siamo davanti ad una questione che siamo chiamati a giudicare con chiarezza. Se ci è colpa di essere stata messa questa questione, la colpa è nostra; perchè siamo noi che abbiamo mandato alla Camera quegli rappresentanti, e tutti coloro i quali sentono rimorderai la coscienza per avervi contribuito, facciano atto di contrizione, pensino a discaricarsene, ma non accusino la Corona.

Ora vediamo chiaramente la situazione nostra. Le congetture che io ho fatto più volte innanzi a voi, che la parte moderata-liberale migliorasse le sue condizioni, accrescesse il suo numero, si sono avverate. Il risultato, dopo lunghe vicende nel Parlamento, è che si è formato un grosso centro diverso affatto dalla Destra. Quelli che non hanno voluto entrare in questo centro sono ricastrati nel seno stesso della Sinistra; di quella Sinistra che è indomabilmente odiosa tra se medesima. E la ragione è questa, che la Sinistra non è un partito, ma è una *folla*, e in essa non trovasi organizzazione di qualsiasi natura. Infatti un partito allora solo è rispettabile quando sceglie nel suo seno stesso gli uomini che debbono dirigerlo e rappresentarlo, e la Sinistra è stata incapace di trovare gli uomini che dovevano dirigerla e rappresentarla. Gli uomini che l'hanno diretta hanno abbondato di clientela, e non hanno pensato ad altro che a rinforzare questa clientela.

L'impotenza del partito di Sinistra era divenuta maggiore con le elezioni del 1876, poichè nella Camera formata vi erano gli uomini di Tizio, di Caio, di Mevio, ma mancavano gli uomini del paese.

Noi di Destra ci distinguiamo per il rovescio della medaglia, abbiamo cioè il difetto della poca ambizione del potere. Noi nel 1876 siamo andati a Montecitorio a far da sentinelle; e la Sinistra sapete che ci ha detto? ebbene i colpevoli siete voi, perchè non fate nulla, ci state lì a guardare. Ma sicuro, noi volevamo vedere quale direzione prendesse questo partito, per poi arrestarlo, caso mai non seguisse la retta via, come abbiamo fatto in seguito. Dei molti progetti e delle molte idee la Sinistra ha appena concretato qualche cosa alla quale noi abbiamo contribuito per quel che potevamo.

È inutile che io vi faccia la storia di tutta la questione del macinato perchè questa sarà fatta in altra riunione anche più numerosa, vi dirò invece che mosso il problema se cioè meritasse il governo un voto di censura, non poteva il partito moderato arrestarsi dall'affermare il danno arrecato all'Italia. Ma è unito esso coi dissidenti o coi ministeriali? Esso non ha nulla di comune con alcuno. La Destra è quella che era se la considerate dal punto di vista che chiede la giustizia nelle amministrazioni, essa è ancora il partito che era se considerate che essa vuol restituita alla magistratura la dignità che le è dovuta; la Destra è quella che era se voi credete che essa voglia le finanze pareggiate, che essa voglia restituito il credito all'estero, che non si metta nel pericolo di fare e di pensare quello che non fece e non pensò, si debba considerarsi l'Italia come nazione e non luogo di rapina. Ma non è però la Destra quello che era, se la considerate sotto altro aspetto. Essa consente che il sistema dei tributi non era eccellente, ma quello però era un sistema fatto in formazione dello Stato; per la istruzione pubblica sa che ci voleva ben altro per raggiungere la mèta; per i comuni sa che debba fare per salvarli dalla prodigalità degli amministratori, dar loro la responsabilità che essi non hanno. La Destra sapeva bene che essa lasciava l'eredità del corso forzoso, la Destra sapeva che tutto non era compiuto, ma essa però aveva pensato ad accrescere il credito all'estero e badare al pareggio delle finanze.

La Destra è quel partito che, diretto da uomini di molta intelligenza e di provata esperienza, mantiene le sue basi, perchè è questo l'unico modo di far progredire il paese; la Destra sarà sempre un partito conservatore dello Stato, della dinastia e della libertà; la Destra non rappresenta i *Tory* dell'Inghilterra, ma i *Wygt*. Alcuni dei suoi uomini hanno l'intelligenza di sir William Gladstone, ma nessuno ha quella di Beniamino Disraeli. La Destra è sola e non confonde i suoi principii, le sue azioni, nè con gli uni nè con gli altri. Non può confondere la sua azione col ministero, perchè ha messo il paese nelle condizioni in cui trovasi. Il manifesto del ministero potrebbe riassumersi in due parole, ma è inutile che io lo faccia, quando in questo manifesto non è nemmeno messo il dubbio di una disfatta; in questo caso, come farà il ministero a capire la situazione del paese, un ministero che non capisce la sua?

Il manifesto dei dissidenti è notevole perchè scritto da uomini d'ingegno; ma riassumendolo, che cosa hanno detto? Noi ed i ministri abbiamo un programma comune, ma noi siamo più capaci. Invero non è modesto! Questa presunzione dove la fondano? nel passato? La presunzione di capacità che essi ci mettono innanzi non possiamo accettarla. La questione è grossa: che cosa importa al paese? un governo buono e stabile. I dissidenti di Sinistra ci danno questa speranza? No! perchè non sono d'accordo.

Oggi vediamo accozzati tra loro uomini che erano divisi da ponti insormontabili, uomini che hanno mantenuto costanza di opinioni e uomini contrari a queste opinioni che gli hanno più volte votato contro. Ebbene, noi non istaremo nè con gli uni nè con gli altri. E se questo paese non intende le sue condizioni e vuol mostrarsi ancora negligente, paghi pure la pena della sua negligenza e della sua colpa, ma non potrà accusare noi che abbiamo fatto quel che potevamo per salvarlo. Noi non possiamo mentire dicendo che gli uni o gli altri promettono un lieto avvenire. Dobbiamo invece mostrarci grati coi nostri avversari che ci hanno aiutato in tutto a raggiungere lo scopo che ci eravamo prefissi. »

96

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Io ben so che quando voglio molto bene a qualcuno non posso negargli cosa alcuna ch'egli mi chieda, e fra due... fra due amanti — soggiunse esitando e più vergognosa che mai, dev'esser anche tutt'altra cosa che padre o fratelli. Se anche, come dicono le genti, vi fosse qualche cosa di male in ciò, benchè io non possa comprender bene come in un tal sentimento vi possa esser cosa di male, ma quello che è certo si è, che se il signor de Verlacco vi ama, ei non vi potrà ricusar nulla e meno poi se lo pregate per Giulio. Oh, non è vero, esclamò guardando supplichevolmente la giovane donna, non è vero che farete valere la vostra influenza? sarà un'opera nobile e buona cotesta.

Fanny era rimasta fin dapprima annichilita dallo spavento; solo a grado a grado il sangue ricominciò a circolare nelle sue vene, ed ora il suo bel volto appariva non meno cosperso di rossore di quanto fosse stato dianzi quello dell'innocente fanciulla, il cui puro cuore non era stato peranco sfiorato dal frivolo soffio del mondo. Alla donna leggera, che arrossiva involontariamente davanti alla pura fanciulla, riuscì finalmente di riacquistare almeno in parte la propria calma; e naturalmente cominciò allora a negare:

— Oh, illustrissima contessa! esclamò con apparente indignazione: questa è una calunnia, è la malignità del mondo che m'invidia la mia buona posizione in questa casa. Non c'è nulla di vero: io non ho affatto influenza, e la signora contessa mi usa un grave torto: io ve lo giuro, non posso fare nulla per il signorino, per quanto lo desidererei di cuore.

Edwige, che fino allora s'era addimostrata molto fiduciosa, lasciò allora ricadere mestamente la sua testolina, e negli occhi le luccicò una lagrima. Non è adunque vero? diss'ella sommessamente e abbattuta, dunque è tutto invano? Oh! povero Giulio! ed io che speravo tanto!

— Non ve la prendete tanto a cuore, contessina, la confortava Fanny con interesse superficiale, la cosa finirà meglio che non lo sperate.

Edwige non diede risposta tranne che con un cenno del capo: il dolore le stringeva la gola; ella s'alzò lentamente e s'avviò per andarsene. Frattanto s'udì un passo d'uomo avvicinarsi impetuosamente all'uscio, il quale subito dopo fu spalancato a furia, e comparve sulla soglia Giovanni Pontebruno che, terribilmente pallido e turbato, s'arrestò sulla soglia fissando uno sguardo minaccioso su Fanny, la quale alla inaspettata apparizione trasalì violentemente.

— Aspettate ancora un momentino, signorina — diss'egli a Edwige che lo guardava sorpresa — ho ancora una domanda da rivolgervi.

— Questa è la contessina Rondoreg — osservò Fanny, tentando timidamente di richiamare Giovanni al dovuto rispetto.

— Taci — le impose il marito, e lo sguardo ond'era accompagnata la parola le chiuse la bocca, — la tua volta verrà poi. Voi avete detto ad Enrico — riprese, volto alla fanciulla dolorosamente commossa — che avete veduto la mia moglie al veglione in teatro.

— Ma, mio Dio...

— Ve ne prego, sì o no? Ma la verità sulla vostra coscienza: l'avete veduta?

— Cotesto nol posso dire — rispose Edwige, esitando — eravi solamente una maschera di cui mi fu detto che era vostra moglie, l'antica cameriera di Paolina; il suo viso non l'ho veduto.

— No? non l'avete?... — e il poderoso torace del tirolese si sollevò con un violento respiro, come se un peso di piombo gli fosse tolto: niente di meno la sua fronte rimase corrugata, mentre proseguiva a interrogare:

— Potreste dirmi forse chi era presso a quella maschera? Era un signore con lei?

Edwige si sentiva molto inquieta, e per un istante esitò a rispondere, ma ella non aveva imparato a mentire, e d'altra parte, come s'è detto, non poteva capacitarsi che fosse un gran male l'essere stata al veglione dopo che la signora de Bursi e Paolina ce l'avevano condotta.

— V'erano due signori — disse alla fine apertamente.

— Chi erano? Che aspetto avevano? — insistette Pontebruno. — Non era uno di quelli il signor barone Griselli?

— Un piccolo omettino grosso, con mezzo il capo calvo e gli occhiali sul naso? una faccia sciocca ed impertinente...

— Uno di essi somigliava infatti a cotesto ritratto.

— Ah! — profferì il tirolese, sul cui pallido volto si stese un'ombra cupa gli è quegli adunque! — Poi frenando a forza la collera che gli prorompeva da tutti i pori, e sforzandosi ad una tal quale gentilezza, pregò Edwige a scusarlo, e soggiunse:

— Se l'illustrissima contessa ora vuole andare, io ho finito. Non siate in collera meco se v'ho trattenuta.

— Non ve l'abbiate a male, signora Pontebruno, ch'io sia venuta da voi, disse Edwige volgendosi a Fanny; ma questa tremava in tutto il corpo, e fu appena in grado di corrispondere con un inchino al saluto amichevole.

Appena Edwige e Giovanni ebbero lasciata la stanza, ella proruppe in singhiozzi e si coperse disperatamente colle mani la faccia.

Ma ella non fu a tempo di riflettere ai casi suoi, perchè Giovanni che aveva accompagnato Edwige soltanto fino all'ingresso di casa, ritornò subito addietro, e strappandole a forza le mani dagli occhi, le chiese aspramente:

— Di che piangi? Ci sei, o non ci sei stata?

— Tu sei un uomo selvaggio, ineducato, rispose Fanny eludendo la domanda; tant'oltre va la disgraziata gelosia che non ti basta di tormentar me a morte per quella, ma metti inoltre paura anche a chi viene a farci visita! è cotesta la maniera? Che deve pensar la contessa? Devon dunque tutti conoscere in qual modo tu tratti meco?

— Perchè no? proruppe il tirolese con voce tonante, conoscon pure tutti a quanto pare come tu agisci meco: il signorino Enrico, strofinandosi le mani, viene a narrarmi malignamente che tu eri al veglione mascherato, e che v'è appunto una signora da le che me lo potrà raccontare. E la signorina ella pure dice d'averlo udito.

— Ma provare non lo può nessuno, udire si possono cento cose, si difese l'angustiata donna.

— Ma anche quel caro signor barone me l'ha rinfacciato? chi glie l'ha detto?

— Colui? e Fanny a mala pena dissimulava il nuovo spavento. Egli l'ha detto per malignità certamente, e certamente fu lui e niun altro che ha inventato tutta l'infame menzogna per fare un dispetto a noi due e vendicarsi.

— Potrebb'anche essere, rispose Pontebruno con voce cupa, e premendosi le pugna serrate alla fronte: l'avevo pensato io stesso. Ma voglio averne certezza, e se lo coglierò che abbia detto il falso, allora guai a lui

— Che vuoi fare? si affannava la donna a distoglierlo dal suo proposito. Vuoi attaccar lite con quel signore perchè l'abbia ancora a finir male? Tu gli hai già dato il suo avere. Al cane frustato non puoi impedire d'abbaiare.

— Non mi trattenere, rispose Giovanni vivamente, mentre nell'occhio gli scintillava di nuovo il lampo soltanto assopito. Crederò altrimenti che tu non hai la coscienza tranquilla. All'istante io ci vo da lui, voglio sapere a che siamo; esserne fuori a ogni modo. Mangiare per oggi potrai tu sola: io non ho più fame.

Quest'ultime parole ei le aveva profferite con amara ironia. Subito dopo si precipitò di fuori lasciando la donna infedele immersa in angoscia infinita. L'ora della rivelazione a cui ella aveva bensì di quando in quando pensato con ispavento, ma dalla quale aveva poi sempre nella sua leggerezza distolto il pensiero, quell'ora con tutti i suoi misteriosi terrori e minaccie era giunta.

Giovanni s'incontrò appiè dei tre scalini in Enrico, il quale si era aggirato con viva curiosità intorno alla casa per vedere forse se gli riusciva di afferrare qualche porzioncella della scena ch'ei si figurava dover esser molto vivace e di aver provocato la quale ei si rallegrava non poco.

— Ebbene? chiese curiosamente, non ho io forse detto il vero? La signora castellana s'è divertita bene? Dio mio, quando uno è giovane...

— Taci, serpente velenoso, lo interruppe Pontebruno con faccia sì tetra e espressiva che all'altro non parve prudente il proseguire il dialogo. Dimmi piuttosto, soggiunse il tirolese, dove abita quel miserabile barone. Lo devi sapere, perchè sei corso abbastanza a portare ambasciate tra lui e il padrone.

Enrico vide che la palla rotolava bene per la scesa e non si curò di trattenerla. Non esitò quindi ad indicare con tutta precisione la dimora di Griselli.

(*Continua*)

Il discorso dell'on. Bonghi fu applaudito calorosamente in varii punti.

L'assemblea era composta di rappresentanti d'ogni ceto, e parve unanime il consenso nelle idee espresse dall'oratore.

La Destra rimanendo ferma nei suoi concetti, dà qui l'esempio ottimo d'inaugurare l'agitazione elettorale senza spingersi a quelle provocazioni e filippiche che non sono degne di un partito serio

Discorso dell'on. Lanza

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Casale, 6 maggio.

L'agitazione elettorale è incominciata e la Costituzionale casalese non dorme. Ecco in questo momento dalla riunione dell'assemblea generale stata convocata per trattare delle imminenti elezioni.

L'adunanza riesci imponente e l'Associazione era quasi al completo. Più di cento soci si presentarono.

Presiedeva l'on. Lanza. Riservandomi di mandarvi, ove venga stampato, il discorso da esso pronunziato, vi riassumo in breve le sue parole colla scorta delle note prese di volo.

Egli esordì dicendo che tutti i convenuti conoscono al certo il motivo di questa riunione ed è per lui un gran conforto vedere il numeroso concorso non solo dei casalesi, ma anche dei soci del circondario, nonostante l'imperversare del cattivo tempo. È segno questo che tutti conoscono l'importanza e la gravità della circostanza.

Il ministero di Sinistra, egli disse, cadde non tanto pel voto dell'Opposizione costituzionale, quanto per quello dei suoi stessi amici.

L'opinione generale era che, in seguito a tale sconfitta, il ministero n. 6 si sarebbe ritirato; invece esso rimane a dispetto di tutti e di tutti ed osa affrontare il giudizio del paese. Gli atti coraggiosi piacciono nelle anime generose, non però quando rasentano l'audacia e la provocazione.

Il dado è gettato, il paese è chiamato a giudicare e giudicherà, poichè il paese non può ignorare come la Sinistra abbia amministrato la cosa pubblica negli ultimi quattro anni. Essa esordì con un programma pieno di promesse:

Diminuzione o alleviamento di tributi;

Perequazione imposte;

Sviluppamento lavori pubblici, commercio, industrie, istruzione;

Imparzialità dovunque, ecc. ecc.; insomma con un programma veramente olimpico che doveva contentar tutti

Dirimpetto a tale programma gli oppositori non sapevano cosa dire. Era tale che essi dichiararono che se l'opera avesse corrisposto alle promesse avrebbero di cuore appoggiato il partito che governava la cosa pubblica. E difatti l'Opposizione quando non appoggiò il ministero non inceppò per nulla il suo cammino. Che anzi nella trasformazione dei tributi lo aiutò e certe leggi furono votate con la dotta parola dei più specchiati ingegni di Destra. Ma invece dell'attuazione delle decantate promesse avvenne che dopo pochi mesi il primo ministero cadde per fatto de' suoi stessi amici. Si ripetè l'esperimento. Ma di mano in mano gli amici si combatterono a vicenda ed in quattro anni si ebbero sei crisi di gabinetto le quali prese in media si riprodussero ogni otto mesi, provandosi in esso non meno di 30 ministri e altrettanti segretari generali.

Queste continue ed inconsulte lotte non potevano a meno d'impedire che i lavori della Camera non procedessero con ordine e con profitto per la nazione. Ad ogni crisi si presentarono nuovi progetti travolti poi anch'essi dalle successive crisi messe per la massima parte più dall'ambizione personale che dall'interesse della patria. Quale danno per il paese! esclamò l'egregio Lanza, danno che forse non si sente subito, ma fatalmente produttivo di distruzione e di arenamento negli affari pubblici e privati.

Tutto ciò ha prodotto tristi effetti all'estero ed all'interno.

All'estero procedendo incerti, dubbiosi, senza ordine, senza principio, in tutte le quistioni internazionali fummo messi in disparte, si fece senza di noi, e così tutte le potenze avvantaggiarono, meno noi. Restammo senza un amico cordiale e tutta Europa ci guarda con diffidenza, ed ecco i frutti prodotti non tanto da inettitudine di uomini, quanto da atti inconsulti di chi presiedette la cosa pubblica.

All'interno le dichiarazioni dei ministri non furono sincere perchè essi, mentre dichiaravano di voler mantenere ordine e rispetto erano obbligati a tollerare per antiche relazioni i partiti sovversivi.

In quanto alle finanze avemmo molte tasse che fatalmente incoraggiarono il contrabbando, trattandosi di merci d'importazione quali tabacchi, caffè, zuccaro e spiriti. Tasse che il Parlamento ed il Paese avrebbero tollerate se avessero servito a buon uso; ma, invece, servirono a spese inconsiderate trovandoci per tal modo col bilancio peggiorato. La Sinistra che accusò sempre la Destra di spensieratezza nelle spese, ne adottò di quelle moralmente riprovevoli, quali aumenti di stipendi ai ministri appena la Sinistra venne al potere, transazioni di liti, ed altre simili. Forse qualche spesa potrà essere ridondata anche a vantaggio della nazione; ma chi sale non deve solamente essere onesto, ma altresì evitare tutte le occasioni che possono dar luogo ad apprezzamenti contrari intorno a chi è chiamato al governo di uno Stato.

Ed eccoci dopo tanto parlare che ci troviamo con quasi tutte le leggi senza risoluzione, se togli quella sulle ferrovie, la quale non so se si possa più encomiare che biasimare. Una legge che mise in lotta interessi di tutte le regioni, che doveva destare una gara nei riporti di favore, una legge che si dovette fare in opposizione alla giustizia distributiva e che lasciò molte speranze senza realtà. E si fu perciò che mentre il progetto ne fissava la spesa in 000 milioni venne invece votata per un miliardo e duecento milioni. Ordinare l'esercizio ferroviario, sul quale la Destra cadde, doveva esser il primo e precipuo impegno della Sinistra; ma sono passati ormai quattro anni e nulla si fece e nulla vi è in prospettiva di fare con danno enorme del commercio.

Nulla neppure si fece per l'abolizione del corso forzoso; si presero invece impegni che ne prolungheranno l'esistenza.

L'illustre oratore dichiarò che non si sarebbe più oltre prolungato in questa rivista, altrettanto dolorosa quanto vera, onde l'assemblea avesse tempo di esaurire l'ordine del giorno per cui era convocata.

Egli conchiuse:

« Il paese, prima di confermare il mandato ai deputati della passata Legislatura o alla surrogazione di essi, ci pensi seriamente. Se mai il paese una Camera come quella passata, non so quale sorte spetterebbe alla nazione. Finora il buon senso degli italiani ha potuto resistere, ma per parte mia, se si avverasse il caso, lo dichiaro, tremerei per la decadenza d'Italia. Il paese deve comprendere quale sorte l'attende. Io non mi preoccupo del trionfo del partito. Se mai gli elettori potranno inviare alla Camera uomini di indubitata fede, onestà e capacità, siano questi anche di Sinistra, perchè facciano bene, io passo sopra all'idea del partito. Per me l'interesse della patria è superiore a qualunque passione di parte. Senza un nucleo di tali uomini, non è possibile che il Parlamento possa rispondere ai bisogni da tutti sentiti. Diversamente operando, ritenete, o signori, che la cosa pubblica va in rovina. Siamo in tempo a provvedere; provvediamo.

Per parte nostra, io credo che ognuno di noi si presterà ad appoggiare un progresso che non ci faccia retrocedere e compromettere i beni che già possediamo. Ed è con questi intendimenti che io prego l'assemblea di pensare alla nomina dei deputati del nostro circondario, ed invito i congregati a manifestare le proprie opinioni, procedendo anche all'uopo alla nomina di un Comitato per proporre i candidati. »

Il discorso dell'onorevole Lanza fu spesso interrotto da fragorosi applausi ed il suo parlare di uomo onesto, intemerato ed essenzialmente pratico fece ottima impressione.

Presero la parola vari oratori appoggiando in massima l'idea di un Comitato composto di membri estranei all'ufficio di presidenza. Tre sono i collegi dipendenti dal nostro circondario: Casale, Vignale e Villadeati. Trovandosi presenti molti elettori del collegio di Vignale, essi pregarono l'assemblea di procedere senz'altro alla proposta del candidato, perchè non era ad essi agevole ritornare al capoluogo, ed essendo necessario mettersi all'opera con la massima attività.

L'assemblea convenne in questa idea, ed a unanimità deliberava di appoggiare nel collegio di Vignale la candidatura del generale Agostino Ricci che voi ben conoscete.

Pei candidati di Casale e Villadeati venne deferita la proposta ad apposito Comitato nominato seduta stante.

La scelta del Ricci non poteva essere migliore. Uno dei più distinti ufficiali del nostro esercito, dotto e studioso, una volta eletto, la sua autorevole voce e l'assennato consiglio non potranno che recar vantaggio al miglioramento dell'esercito, baluardo della nazione.

Non voglio più abusare del vostro spazio. Vi scriverò ancora.

Z.

Cronaca Elettorale

Collegi di Como. — Le notizie che riceviamo da questa patriottica città concordano nell'assicurarci che i nostri egregi amici Corbetta e Vittorio Giudici avranno quella rielezione splendida che si meritano. La *Perseveranza* scrive:

L'avv. Eugenio Corbetta parlerà agli elettori del collegio 2° di Como, domenica 9 corrente, ad un'ora pomeridiana, in uno dei locali comunali di Cantù.

Collegio di Sessa Aurunca. — Il deputato cessante, Salvatore Morelli, non ha alcuna probabilità di essere rieletto, e i suoi stessi amici ne hanno abbandonata la candidatura.

Ci scrivono che vorrebbesi proporre quella d'un giovane egregio del paese, ma che il governo fa spuntare la candidatura del ministro De Sanctis. Noi speriamo che l'onorevole De Sanctis, il quale flagellò vivamente le indebite pressioni, ingeranze, ecc., protesterà contro la smentita che il suo partito vorrebbe infliggere alle sue opinioni. Noi raccomandiamo ai nostri amici di Sessa-Aurunca di lavorare con attività e con intelligenza, e ricordiamo loro che l'on. De Sanctis ha il suo collegio di Lacedonia.

Attendiamo notizie dal nostro solerte corrispondente di Sessa.

Collegi delle Marche. — Il *Corriere delle Marche* afferma che in quella patriottica e intelligente regione il nostro partito, oltrechè mantenere i deputati suoi cessanti, guadagnerà altri collegi.

Collegio di Ortona. — Contro l'onorevole Melchiorre si presenta la candidatura dell'on. Camerini.

Palermo (*Collegio di Castellammare*) — Si presenta la candidatura di Giacomo Pagano.

Palermo (*Mandamento Palazzo Reale*) — È presentata la candidatura dell'illustre chimico Paternò, che noi raccomandiamo a quegl'intelligenti elettori.

Collegio di Corteolona. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Ci assicurano che l'on. Cavallotti intende ritirarsi dalla vita politica. Nel Collegio di Corteolona venne offerta la candidatura al commendatore Arnaboldi-Gazzaniga, sindaco di Pavia, il quale pare disposto ad accettare l'offerta.

Collegio di Tortona. — Il *Corriere della sera* scrive:

Si comincia già a quest'ora a lasciar pastare la volontà del paese!

L'on. Leardi, progressista, non si sente sicuro nel suo Collegio di Tortona perchè è in lotta col sottoprefetto, uomo abile e probo, ed insiste per la sua rimozione. Invano il sottoprefetto è difeso da altri deputati non ministeriali; invano un'inchiesta prova che egli è il migliore dei galantuomini e degli amministratori; firmato il decreto di scioglimento della Camera, si firma anche quello che trasloca il sottoprefetto ad Acqui.

Si comincia bene, affè Iddio!

3° Collegio di Napoli. — Il valente pubblicista Rocco De Zerbi si ripresenta in questo Collegio con molta probabilità di riuscita.

10° Collegio di Napoli. — L'onorevole Tramontano vincerà probabilmente il deputato della precedente Legislatura, onorevole Fusco, del gruppo dissidente di Sinistra.

Collegio di Teano. — La candidatura dell'on. Broccoli è proposta con favore.

Collegi della provincia di Reggio-Emilia. — *L'Italia Centrale* ha le seguenti notizie che riproduciamo con vivissima soddisfazione, plaudendo ai nostri bravi amici di quella nobile provincia:

Alla Costituzionale. L'adunanza che l'Associazione costituzionale tenne ieri sera, riuscì tanto numerosa che molti soci non poterono penetrare nella sala. Dopo che il presidente, cav. Terrachini, ebbe aperta la seduta e spiegati i motivi pei quali l'assemblea era stata convocata, fu da questa deciso che il Consiglio direttivo dell'Associazione si costituisse in Comitato elettorale dandogli facoltà di aggregarsi altri sei membri, due dei quali in sostituzione agli avvocati Cesare Fornaciari e Venceslao Grasselli che, per motivi privati, non han creduto opportuno rimanere, durante la lotta elettorale, a far parte del Consiglio direttivo. Il presidente, accennato quindi come pei collegi di Reggio e di Montecchio i candidati nostri sieno gli attuali deputati Fornaciari e conte Spalletti, informò come a Correggio si sia già riunito un Comitato elettorale moderato il quale, d'accordo colle diverse frazioni, ha scelto a proprio candidato il comm. Claudio Sandonnini, sindaco di Modena; a questa candidatura l'Associazione darà il proprio appoggio. Il presidente disse inoltre come anche nei collegi di Guastalla e di Castelnuovo ne'monti si nutra speranza di potere, con un candidato nostro, contrastare agli avversari la vittoria. Fu data poscia lettura delle istruzioni pervenute dalla Associazione centrale, e da ultimo il cav. Terrachini insistè vivamente perchè il partito nostro concorra numeroso non solo a votare, ma anche a formare l'ufficio definitivo che ha tanta parte nel retto andamento delle elezioni. Coll'approvazione dei verbali della precedente seduta fu chiusa l'adunanza, dopo avvertito che lunedì o martedì al più tardi, l'Associazione sarà di nuovo convocata per udire ed approvare le scelte fatte dal Comitato elettorale.

1° Collegio di Torino. — Noi non possiamo dubitare della rielezione dell'on. Della Marmora in questo Collegio.

Il *Risorgimento* ci informa colle seguenti parole d'una candidatura che sarebbe spuntata:

È *frullato* pel capo al signor commendatore Alessandro Malvano di proporre la sua candidatura al 1° Collegio di Torino.

Nulla abbiamo a dire intorno al *frullio* del signor commendatore. Faremo una sola osservazione.

Il banchiere Malvano è conosciuto nelle sfere della finanza e dell'amministrazione municipale; ma in fatto di politica si presenta come uomo *nuovo*.

Gli elettori hanno quindi bisogno di sapere da lui quali siano le idee che egli intende di patrocinare in Parlamento sulle principali questioni del giorno. Confidiamo che egli vorrà prontamente soddisfare a questo desiderio degli elettori.

Collegio di Faenza. — L'on. ministro dei lavori pubblici vuole forse atteggiarsi a candidato-omnibus delle Romagne? E questo fiore provinciale sarebbero disposte a diventare i feudi dell'on. Baccarini? Leggiamo nel *Ravennate* la seguente notizia da Faenza:

Riguardo alle elezioni generali, vi darò una notizia:

Qui con un manifesto firmato Carboni, si invitano gli elettori ad una adunanza per trattare la nomina del deputato, e si propone l'on. Baccarini Alfredo.

Noi speriamo che gli elettori di Faenza avranno il senno di confermare il mandato all'egregio Gessi che con tanta attività ha rappresentato quel collegio nella precedente Legislatura.

Collegio di Cosimo. — La candidatura dell'on. Caruso, che rappresentò altra volta questo Collegio, è contrapposta a quella del deputato cessante, Cancellieri, e noi raccomandiamo caldamente la prima.

Una lettera di Aleardi

Il *Piccolo* di Napoli riceve dagli editori Drucker e Tedeschi la seguente lettera inedita di Aleardo Aleardi, la quale non perde oggi della sua importanza e verità e può trovar posto nella *Cronaca elettorale*:

Verona, 11 novembre 1870.

Mio caro Enrico,

Tu dici e è una brutta crisi che ora traversiamo e ed hai ragione. Ma per me è lo sgomento che mi viene dall'avvenire, il quale mi assale e profondamente mi addolora. Questi non sono nè progressisti, nè innovatori, sono i nuovi barbari d'Italia, sono i distruttori. La morale politica ormai è tanto ferita nel nostro paese che, tra le masse, in poco di tempo, sarà spenta. Quando si vede il broglio e la corruzione venire dall'alto e dar mano a quella che brulica nel fango, quando si vede gli uomini più alti, più onorati l'altro giorno, gli uomini, volere o non volere, che hanno compiuto l'unione d'Italia, oggi lasciati in abbandono come robe usate e vecchie, e i popoli delle città e delle campagne esaltarsi per gente senza fede, senza fama, onta, screditata, e inesperimentata, e correre la massa a deporre il lor voto con canti e suoni, come fosse ad una festa; quando si vede prefetti e giudici corrotti, visibilmente corrompere, e un ministro e apertamente e in segreto mestare e rimestar tutto, e tutti gli altri del Consiglio permettere od aiutare; e mille e mille uomini, che paiono probi e sinceri e per tanti anni sentirono come noi, voltar faccia ad un tratto, come Girella, e combattere gli amici antichi, io davvero non so in che mondo più mi sia; dico che il vantato buon senso degli italiani era una favola, vedo il mio paese battere una via buia, piena di terribili prove; son sicuro che esso tornerà indietro di molti anni, e tra non molto si sentirà depravato, malato, e forse dalle estere nazioni deriso e messo a pari della Spagna.

O fratel mio, io sono grandemente afflitto ed offeso; e se non fossi nelle condizioni che sai, io rinunzierei a lezioni, a Consiglio, e mi caccerei in una campagna e non vorrei più saperne di cosa pubblica. Ma non posso; bisogna che porti per necessità il mio fardello, ancorchè rabbiosamente.

Oh! che ti passi ancor per la mente quel nostro discutimento di due mesi fa! Io l'ho messo tanto in oblio, che se non me ne facevi cenno non l'avrei più rammentato. Tu credevi di fare il mio bene, e questa santa intenzione vale per tutto, e tutto scancella, ed ha scancellato.

Nè te ne avere a male se anche questa volta, per andarmene a Roma, piglierò la via più corta. I giorni sono contati, e molte cose mi restano a fare. A Udine, donde venni ieri, ho buscato un raffreddore, che vuole accompagnarmi un pezzo. La stagione è perdida, l'ordena se non vengo; e sta sicuro che l'affetto più che fraterno che ho per te non diminuirà mai per qualunque caso della vita.

Tuo fratello

ALEARDI.

Lettere Veneziane

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Venezia, 6 maggio.

La lotta politica — La Venezia Giulia del Fambri — Inaugurazione della stazione marittima — L'ara crematoria — Il maestro Libani.

(X) Quantunque si stentasse a veder una uscita dalla intricata situazione politica in cui la Camera e il ministero avevan posta l'Italia, l'annunzio dell'elezioni generali indette a così breve termine giunse imprevisto anche qui. Comunque sia, oggi non è tempo di discussioni retrospettive e non c'è da far altro che prepararsi a una lotta la quale speriamo tornerà a vantaggio del nostro partito se le gesta luminose della Sinistra hanno, come dovrebbero, strappato la benda agl'illusi.

Iersera si raccolse l'Associazione costituzionale. Presiedeva il senatore Bembo; erano presenti oltre a 100 soci. Furono lette le istruzioni dell'Associazione centrale, poi si passò alla nomina di nove soci destinati a formare, insieme al Consiglio direttivo, il Comitato elettorale. Pare sicuro, e sarà cosa savia, che non si combatterà il Varè nel secondo collegio; al primo si sosterrà naturalmente la rielezione del Maldini che ritengo riuscirà certo, quantunque non senza contrasto. Per Venezia non vi sarà lotta seria che nel terzo collegio ove non si può più parlare del Minich, che si ritira e che già non sarebbe rieletto, e ove finora nè l'un partito nè l'altro ha fissato gli occhi sopra un candidato. Non ho bisogno di dirvi che l'Associazione appoggierà con tutte le sue forze il Maurogònato a Mirano e il Fambri a Portogruaro. Non so chi si contrapporrà a Chioggia al Micheli, ministeriale.

Contemporaneamente all'Associazione costituzionale si riuniva iersera la Progressista, ma gl'intervenuti eran pochi. Quantunque tra i progressisti veneziani vi siano due correnti (quella dell'*Adriatico* che sta col ministero, e quella del *Tempo* che porta sugli scudi il Crispi) la discussione fu tranquilla e si finì col votare un ordine del giorno dell'avv. Ascoli col quale s'invitano i rappresentanti delle Associazioni e della stampa progressista a un'adunanza pel giorno di domenica, e si esterna la fiducia che cessino le questioni personali e che siano eletti deputati i quali provvedano alla sollecita attuazione del programma della Sinistra.

Fu poi deciso di riproporre il Varè al secondo collegio di Venezia e il Micheli a quello di Chioggia. Così si contentarono i dissidenti col Varè e i ministeriali col Micheli. Pegli altri quattro collegi della provincia si proporranno altri candidati.

Circa al resto del Veneto non dubito che avrete notizie dirette. Qui si dice che il conte Sormanni Moretti voglia mettersi in candidatura a Vittorio di fronte al Visconti-Venosta. Egli penserà, suppongo, a dare in tempo la sua rinunzia da prefetto.

Il Maurogònato parlerà domenica ai suoi elettori di Mirano. A Venezia si contava di sentire il Minghetti, ma ora la sua venuta è posta in dubbio. Ciò è davvero spiacevole, perchè l'autorevole parola dell'illustre uomo di Stato avrebbe esercitato un'influenza benefica sul nostro partito. Si fa troppo a fidanza con Venezia, ove i moderati sono certo numerosissimi, ma sono anche disgregati.

E ora, prima che l'incalzare della lotta politica renda impossibile d'occuparsi di qualsiasi altro argomento, permettetemi di consacrare alcune righe ad un libro di cui vi annunziai tempo fa la imminente pubblicazione. Intendo dire *La Venezia Giulia* di Paulo Fambri, con prefazione di Ruggiero Bonghi.

Voi sapete s'io abbia simpatia per gl'*irredentisti* piazzaiuoli, ai quali la rivendicazione delle nostre frontiere è più che altro un pretesto per recar fastidi al governo. Ma se v'è chi comprometta una grande questione non ne viene che la questione debba o possa esser soppressa e che altri non meriti lode trattandola con larghezza di vedute e con calma e serenità scientifica. Il nome del Fambri è la miglior guarentigia che il libro uscito ora col titolo di *Venezia Giulia* non ha nulla a che fare con le pubblicazioni violenti ed enfatiche, atte soltanto a turbar le nostre relazioni amichevoli con una potenza vicina. Nè fosse altrimenti il Bonghi avrebbe consentito a scrivere la prefazione dell'opera del suo amico e a confortarne le tesi con la sua autorità.

Certo la italianità dell'Istria è in questo volume vigorosamente affermata contro quelli che per ignoranza o per mala fede vorrebbero porla in dubbio ed è pure messa in chiaro, come meglio non si potrebbe, la condizione del nostro confine orientale; si riconosce quindi che la questione esiste ed è gravissima, ma si sconsiglia, si reputerebbe anzi perniciosissima, ogni soluzione violenta. Non solo l'improbabilità del buon successo renderebbe follia oggi una guerra intrapresa per istrappar qualche provincia all'Austria; ma Trieste e l'Istria ottenute a prezzo della dissoluzione del vicino impero austro-ungarico non sarebbero per noi un guadagno che ci compenserebbe del danno. Poichè, e questo è il sugo del libro, è bene per l'Italia che l'Austria sia forte, come è bene per l'Austria che sia forte l'Italia e i due Stati hanno, più che si creda, interessi comuni e comuni pericoli. Tutto porta l'Austria ad espandersi verso l'Oriente e all'Italia tocca secondare, aiutare questa naturale tendenza della sua vicina. È una rettificazione di confini dovrebb'essere il prezzo di un tale aiuto. Giacchè quando l'Austria fosse arrivata fino all'Egeo, restando pur sull'Adriatico, con Fiume e con la Dalmazia, le sarebbe piccolo sacrifizio in confronto del nuovo accrescimento di potenza e di territorio, l'abbandono di Trieste e dell'Istria alla sua alleata. È, come vedete, un intero programma di politica estera, un programma che bisognerebbe far accettare nello stesso tempo a Roma ed a Vienna e che esigerebbe in tutti i due paesi uomini di Stato d'una levatura fuor del comune.

Nè per oggi vediamo questi uomini, nè vediamo che la politica estera, dell'Austria-Ungheria specialmente, abbia questo indirizzo. Ma le buone idee non muoiono, se anche subito non danno frutto, e le idee svolte nel libro in discorso sono appunto quelle che possono aspettar giustizia dal tempo.

Questa pubblicazione del Fambri ha pur un significato che mi sembra necessario di rilevare. Brilla in essa il pensiero, palpita il cuore della miglior parte dell'Italia. Nè il Fambri lo dissimula. In più luoghi egli stesso confessa di esprimersi con le parole di qualche Italiano; a ogni piè sospinto vengono sotto la sua penna i nomi di cittadini istriani a' cui discorsi e a' cui scritti egli attinse largamente. Basti fra tutti il Combi, uno tra i più nobili caratteri e fra i più vigorosi ingegni dell'Istria contemporanea.

Così il libro *La Venezia Giulia* può considerarsi come il manifesto della parte più colta, più seria, più sinceramente liberale dell'Istria. Ed è manifesto degno di un popolo adorno di rare qualità politiche, e ad esso, non ai promotori di chiassose dimostrazioni, deve rivolgersi chi desidera sapere ciò che si pensa e ciò che si vuole in quella eletta regione d'Italia.

Sabato scorso fu inaugurata la nuova stazione marittima intorno alla quale si è tanto discorso. Ora si vedrà alla prova fino a che punto sian vere le accuse mosse contro quell'opera e che modificazioni convenga introdurvi per renderla pienamente adatta al suo scopo. Al punto in cui eran le cose nessun partito poteva esser peggiore di quello di distruggere i lavori fatti e ricominciare da capo.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il consigliere Pascolato interrogò la Giunta intorno all'ara crematoria che per desiderio di alcuni cittadini avrebbe dovuto costruirsi al cimitero. Il sindaco si schermì con la scusa della spesa, e disse che ove una Società privata volesse assumere la faccenda per conto proprio, il municipio darebbe l'area gratuitamente. Il vero si è che la spesa si limiterebbe a pochissimo, ma il sindaco teme le idee dei consiglieri clericali. Ciò è male, perchè accenna a debolezze che la Giunta non dovrebbe avere. L'esistenza d'un'ara crematoria in cimitero non è un'offesa ad alcuna religione; essa può offendere soltanto gli spiriti intolleranti di cui non bisognerebbe mai farsi complici.

Fu sentita anche qui con vivo rammarico la morte immatura del povero maestro Libani, il quale aveva lasciato grata memoria di sè in coloro che l'avevano conosciuto l'estate scorsa, quand'egli venne a mettere in iscena il suo *Conte Verde*.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Cairo, 30 aprile.

Il governo egiziano avendo veduta confermata dalla Corte d'appello la sentenza del Tribunale di prima istanza di Alessandria che riconosceva la propria incompetenza in argomento di riduzione d'interessi del Debito Pubblico, ha immediatamente profittato della buona occasione per ridurre dal 7 al 4 per cento all'anno la scadenza del debito unificato che deve avere luogo domani. Innanzi però di prendere una tale determinazione i signori controllori generali hanno voluto avere l'avviso della Commissione di liquidazione, la quale ha risposto che essa non era ancora in grado di sapere che cosa proporrà in definitiva, e che quindi non poteva dare verun avviso, libero il governo, sotto la sua responsabilità, di prendere quelle misure che avesse voluto.

Ieri infatti il *Moniteur Egyptien* pubblicava il decreto di riduzione seguito dalle lettere scambiate tra i controllori generali e la Commissione di liquidazione.

Intanto la Commissione sembra che lavori con un certo ardore, se si deve giudicare dalla frequenza delle sue adunanze.

Essa ha già riconosciuta la necessità di pagare immediatamente sul residuo del prestito Rothschild gli arretrati delle pensioni e degli stipendi. Lo stesso principio era stato pure riconosciuto dalle potenze che erano state interrogate dal governo egiziano prima della costituzione della Commissione. Questa ha inoltre ammesso il pagamento integrale ed immediato di oltre 300 mila sterline di arretrati dovuti alla Sublime Porta a titolo di tributo. A che sopra questo punto furono interrogate le potenze, ma la maggior parte avevano risposto o negativamente od evasivamente.

Ciò non ostante il governo non si è peritato di insistere presso la Commissione, e questa, dopo viva e prolungata discussione, ha finito per aderire a maggioranza di voti, avendo trionfato il doppio voto di Francia e d'Inghilterra, contro quello isolato delle altre tre potenze. Questo fatto, noto a tutti, ha prodotto la più viva impressione, perchè dimostra ciò che prevedevasi da principio, vale a dire, che l'Italia, l'Austria e la Germania, sarebbero rimaste in condizioni inferiori a quelle della Francia e dell'Inghilterra. Ed i creditori del debito non consolidato debbono subire il danno di 300 mila lire sterline che sono loro tolte a benefizio di un solo creditore, e ciò non ostante che i rappresentanti di tre potenze contro quelli di due soltanto fossero di parere pienamente contrario a quello che si è di fatto seguito.

Ma le questioni veramente gravi non sono ancora cominciate nella Commissione.

Tra le risorse poste a disposizione della liquidazione, oltre al residuo del prestito Rothschild, vi è ancora un valore di [illegible] mila sterline in terre, gravate però per la più parte di ipoteche.

Ora il governo vorrebbe fare un'operazione bancaria sopra queste terre; ma essendogli di ostacolo le ipoteche prese, vorrebbe che la Commissione dichiarasse nulle e non avvenute queste ipoteche. Vedete s'io non è tanto facile che la Commissione possa fare ciò.

Vi è poi la questione della Mukabala, imperocchè tutti quei proprietari che hanno pagato il prezzo del riscatto d'imposta, ora che venne abrogata la legge e ripristinata l'imposta riscattata, domandano alla Commissione d'essere ritenuti come creditori della somma pagata, e che quindi sia loro assicurato un interesse ed un ammortimento. Ebbene, il governo, o piuttosto i controllori generali, trovano più comodo di non aver nulla da restituire e di commettere una vera truffa, come non è mai passato in mente di fare all'ex kedive.

I ricorsi che i proprietari indigeni fanno alla Commissione di liquidazione, dimostrano come essi sperino da questa istituzione europea quella giustizia che non hanno potuto ottenere dai controllori europei, che costituiscono in oggi il governo locale.

Finirebbe totalmente il prestigio degli europei se questi, invece di farsi i sostenitori della giustizia, si facessero i conculcatori dei diritti degl'indigeni.

Egli è certo che la Commissione di liquidazione è tenuta nella più alta considerazione dal paese; ma guai se le sue risoluzioni non saranno improntate alla più leale giustizia.

Il kedive trovasi ancora in giro per le provincie del basso Egitto, di dove deve far ritorno tra pochi giorni. In mezzo alle cordiali feste che riceve da tutti i suoi sudditi, egli ha occasione di toccare con mano la condizione dell'agricoltura ed i bisogni del paese, e di conoscere quali sono le aspirazioni di queste buone popolazioni, che con lui si espandono molto sinceramente, perchè lo sanno desideroso del loro bene.

Notizie ferroviarie

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci consta che, in seguito ad invito del ministro dei lavori pubblici, sono ieri partiti per Roma il direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, comm. Massa, ed il consigliere d'amministrazione cav. Henassa, allo scopo di definire, insieme col ministro stesso, alcune pendenze relative al proposto ampliamento degli organici del personale delle ferrovie.

— Sappiamo che il ministero dei lavori pubblici ha approvato il nuovo orario estivo, compilato dall'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il quale andrà in vigore col 15 corrente mese.

— Siamo informati che per la Esposizione di orticoltura, che si terrà prossimamente a Firenze, e pel concorso agrario che si terrà nel settembre a Cremona, l'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha stabilito di accordare l'applicazione delle tariffe speciali ridotte, sancita dal ministeriale decreto 5 dicembre 1870, tanto pel viaggio degli espositori e giurati, quanto pel trasporto dei prodotti relativi.

— La stessa amministrazione ha pure autorizzata l'Agenzia di viaggi Caygill's di Londra, agente di ferrovie inglesi, alla vendita dei biglietti circolari alle stesse condizioni con cui tale vendita è effettuata dalla Casa Gaze e Son.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Gli *Home Rulers* tennero, giovedì scorso, un *meeting* molto tempestoso. Non fu possibile di farsi intendere neppure al sig. Parnell, ma la fine del suo discorso, come venne riassunta dal *Freeman-Journal*, è abbastanza significante: « Ho fatto molto, egli avrebbe detto, per essere utile al mio paese, e continuerò ad agire così finchè avrò vita. Prima di terminare voglio parlarvi d'un incidente avvenuto ad uno dei nostri *meetings* in America. Un *gentleman* mi si avvicinò, e, consegnandomi 25 dollari, mi disse: Ecco 5 dollari per del pane e 20 dollari per del piombo! »

— La Camera dei comuni spedì i *writs* di convocazione per le elezioni suppletorie rese necessarie dall'accettazione dell'ufficio ministeriale di un certo numero di deputati. Questi *writs* concernono le seguenti località: Midlothian e Leeds (il sig. Gladstone); Birmingham (i signori Bright e Chamberlain); Oxford (sir W. Harcourt); Radnor Burghs (il marchese d'Hartington); Pontefract (il sig. Childers); Bradford (il sig. Forster); Chester (il signor Dodson); Marlborough (lord C. Bruce); Hackney (il sig. Fawcett); Sheffield (il sig. Mundella); Kilmarnock (il sig. Adam); Denbighshire (il signor Morgan); Bath (sir A. D. Hayter); Hackney (il sig. Holms); Shrewsbury (il sig. Cotes); Taunton (sir H. James); Durham (il signor Herschell).

ROMA

Generosità. — S. S. Leone XIII ha disposto che del suo privato peculio sia erogata la somma di lire duemila a favore dell'ospizio di riabilitazione morale aperto non ha guari presso la *Marmorata* per cura del P. Simpliciano della Natività.

Beneficenza e diletto. — Le alunne della scuola diretta dalle signore Zeri diedero ieri sera al teatro Rossini una recita a profitto di una povera famiglia ed ebbero la soddisfazione di vedere il teatro pieno di uno sceltissimo pubblico.

Le due commedie furono rappresentate con una rara intelligenza da quelle gentili signorine alcune delle quali sono bambine che non oltrepassano l'età di 8 a 10 anni.

Infatti sorprese veramente l'uditorio la franchezza e disinvoltura delle signorine Ida Zenitter che non ha che 8 anni, e delle signorine Casoni, Guglielmotti, Mucci, Gaetani, Severati, Merolli e delle altre di cui ci sfugge il nome.

Negli intermezzi furono declamate con molta maestria alcune poesie delle quali si richiese la replica.

Gli spettatori attribuendo naturalmente la bravura delle alunne alla direzione e insegnamento della distinta artista drammatica signora Giulia Massini Bianchi, la vollero più volte al proscenio insieme alle signore Zeri alle quali furono offerti bellissimi mazzi di fiori.

Il divertimento si protrasse fino alla mezzanotte e il pubblico uscì dal teatro contento di aver passata una piacevole serata e aver fatto un'opera di beneficenza.

Anche le piccole attrici s'ebbero gran copia di fiori e applausi.

Biblioteca Sarti. — Tra le proposte all'ordine del giorno del Consiglio comunale per questa sera, vi è la modificazione del contratto di donazione della biblioteca Sarti a favore del comune.

Con questa convenzione, che chiameremmo transazione, si pone termine ad una controversia, la quale ritardava agli studiosi i grandi benefizi che si aspettano dall'importantissima raccolta bibliografica.

In questa convenzione si stabilisce che la biblioteca sarà collocata nella sala della galleria cosidetta di Raffaello, di proprietà dell'Accademia di S. Luca; che la nomina del bibliotecario sarà fatta dal comune sopra terna da presentarsi dall'Accademia. Sopraintenderanno alla medesima due consiglieri comunali, insieme ad un membro dell'Accademia, da nominarsi ogni tre anni; e il comune sborserà per ora all'Accademia, a titolo di retribuzione per le spese indirette che deve sopportare, l'annua somma di lire 1500.

Il Consiglio comunale è chiamato a convalidare codesta modificazione, già stipulata dalla Giunta.

Piccolo Corriere

Rissa. — Stamane in via De' Borgognoni, 2 merciai ambulanti e un pescivendolo sono venuti a parole, non sappiamo per qual futile motivo. A un tratto, dalle ingiurie passando ai fatti, hanno gettato in terra i loro panieri contenenti le loro merci ed hanno attaccato una vera battaglia lanciandosi dei grossi selci che per caso si trovavano in terra.

I colpi erano diretti in modo che ove avessero colpito c'era da restarne morti.

I passeggeri spaventati si sono ritirati nei portoni e nelle botteghe.

Per buona sorte sono arrivate sul luogo in tempo tre guardie di P. S. le quali hanno arrestato quegli accaniti e selvaggi litiganti.

Conferenza. — Domenica 9 aut., alle ore 11 ant., il signor Ercolei terrà una conferenza sull'architettura italiana dal 300 al 500 nella nuova sede del museo in San Giuseppe a Capo le Case.

La fiera di beneficenza inauguratasi ieri nella nuova villa Medici ebbe un vero successo. Vi intervenne moltissima gente e furono fatti discreti affari.

Domenica, il tempo permettendolo, si ripeterà e siamo sicuri che il concorso non sarà inferiore a quello del primo giorno.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma 5 maggio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano	+ 15,5	Pioggia	—	1/4 cop.
Venezia	+ 18,9	3/4 cop.	calmo	3/4 cop.
Torino	+ 13,6	tutto cop.	—	1/2 cop.
Genova	+ 15,4	Pioggia	mosso	3/4 cop.
Pesaro	+ 18,3	3/4 cop.	mosso	1/4 cop.
Firenze	+ 21,0	tutto cop.	—	tutto cop.
Roma	+ 23,6	tutto cop.	—	1/5 cop.
Foggia	+ 21,7	1/4 cop.	—	sereno
Napoli	+ 23,6	calligin.	agit.	3/4 cop.
Lecce	+ 24,7	sereno	—	sereno
Cagliari	+ 21,2	sereno	tranq.	1/2 cop.
Palermo	+ 21,9	3/4 cop.	agit.	nebbioso

Osservazioni meteorologiche

del giorno 6 maggio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65

Barometro a mezzodì = 755,6.

Termometro centigrado: massimo = 24,0 — minimo = 11,5

Umidità media del giorno: relativa = 55 — assoluta = 9,30.

Vento dominante: Sud.

Stato del cielo. — Pochi cumuli al mattino, poi piuttosto velato o coperto, a sera nebbioso, il barometro cala.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 6 maggio:

Nati 21, compresi 2 nati morti.

Morti 10, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Wern Maria vedova Abel, d'anni 70 — Mazzetti Maria in Del Monte, 23 — Guerra Antonia in Baldi, 66 — Ercoli Susanna di Ercole, 22 — Cherubini Teresa vedova Mancini, 47.

Morti all'ospedale.

Speranza Silvestro fu Giovanni, d'anni 50 — Reppi Lorenzo fu Giuseppe, 58 — Scipioni Pietro fu Carlo, 70 — Paolei Ambrogio fu Bernardino, 40 — Santonico Maurizio fu Agostino, 27 — Ercoli Francesco fu Ignazio, 35.

L'OPINIONE
A 5 CENTESIMI
in tutto il Regno.

Per tutto il tempo dell'agitazione elettorale **L'Opinione** si venderà a **cinque centesimi** così in Roma come nel resto d'Italia.

L'Amministrazione accorderà ai venditori lo sconto di uso.

Ai venditori, i quali facessero pagare il giornale un prezzo maggiore di cinque centesimi, ne sarebbe tosto **sospesa** la spedizione.

L'Amministrazione del giornale L'OPINIONE ha aperto un ABBONAMENTO SPECIALE per la CITTÀ DI ROMA, ai seguenti prezzi:

Anno . . . . L. 28 —
Semestre . . . . » 15 —
Trimestre. . . . » 7 50
Mese. . . . . . . » 2 50

Gli associati potranno farsi inviare il giornale per mezzo della posta, oppure per mezzo dei nostri fattorini specialmente incaricati, i quali lo distribuiranno non più tardi delle ore 8 ant.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Ruolo delle cause che si tratteranno nella prossima quindicina al Circolo ordinario sotto la presidenza del comm. Cardona:

Mercoledì 12 maggio. Acc. Ricca Giuseppe, ferimento seguito da morte. — P. M. Jannuzzi, difensore Tecchi.

Giovedì 13. Acc. Donati Giovanni. Furto e porto d'arme insidiosa. — P. M. Idem, difensore Salvati.

Venerdì 14. Acc. Mancinelli Alessandro, contro il buon costume. — P. M. Trua, difensore A. Santini.

Sabbato 15. Accusati Santi Francesco, Costantino Antonio, Alfonso Orazio, Santi Maria, contro il buon costume. — P. M. Idem, difensore R. Franchini.

Martedì 18. Acc. Dacci Gaetano, incendio. — P. M. Virzì, dif. P. Rossi.

Mercoledì 19. Acc. Liberatori Eugenio, mancato assassinio. — P. M. Borelli, difensore F. Severo.

Giovedì 20. Acc. Marini Lucrezia, assassinio. P. M. Belli, dif. Pogno.

Venerdì 21. Accusati Sambucetti Giuseppe, Picconi Augusto, bancarotta fraudolenta e complicità. — P. M. Jannuzzi, difensori Petroni, Bartoccini, Lopez.

CIRCOLO STRAORDINARIO
Presidenza comm. **Bacelli.**

Martedì 18. Accusato Maurigi Girolamo, furto qualificato — P. M. Trua, dif. Ricci.

Mercoledì 19. Acc. Pace Pasquale; percosse seguite da morte — P. M. Jannuzzi, dif. Cavalletti.

Giovedì 20. Accusato Sabatini Stefano, assassinio — P. M. Virzi, dif. Pogno.

Venerdì 21. Acc. Giuliani Luigi, omicidio — P. M. Jannuzzi, dif. Petroni.

Sabato 22. Acc. Candei Luigi, omicidio — P. M. Virzi, dif. Cavalletto.

Martedì 25 e mercoledì 26. Acc. Trombetta Vincenzo, Benedetti Giuseppe, Biagi Francesco, ferimento seguito da morte — P. M. Jannuzzi, dif. Bernardi.

Venerdì 28. Acc. Casali Domenico, contro il buon costume — P. M. Jannuzzi, dif. Zuccari.

Sabato 29. Acc. Palma Agostino, Carinei Saturnino, assassinio — P. M. Borelli, dif. Colosvich.

Martedì 1 giugno. Acc. Margattini Biagio, furto — P. M. Borelli, dif. Pertica.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Apprendiamo dai giornali di Firenze che l'opera *Tancreda* del defunto maestro Döhler, rappresentata l'altra sera al teatro Nicolini, ebbe un successo dei più lusinghieri. Furono applauditi la signora Picconi-Pierangeli, il tenore D'Avanzo e gli altri esecutori, nonchè il maestro Guagni-Benvenuti che pose in iscena l'opera e diresse egregiamente l'orchestra.

Spettacoli del 7 maggio

Apollo. — *Gran concerto musicale.* — a scopo di beneficenza.

Valle. — Variato brillante trattenimento, a beneficio dell'attore D. Basti.

Alhambra. — *Il nuovo Orfeo all'inferno.*

Metastasio. — *Cicco e Cola* (ore 6 e 9 1/2).

Quirino. — *La vergu di Minosse.*

Goldoni. — Riposo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disordini e ferimenti. — Il *Progresso* di Perugia ha da Orvieto:

Due carabinieri della stazione d'Orvieto essendo di pattuglia verso le ore 10 pom. del 25 aprile scorso udirono delle grida e clamori; e ritenendo che fossero motivati da qualche disordine s'avvicinarono alla casa, d'onde i clamori provenivano. Salirono le scale fino al 1° piano, ed ivi si affacciarono all'ingresso dell'abitazione, ove pareva fosse il tumulto.

Videro infatti una riunione di circa 50 persone che cionavano allegramente festeggiando le nozze di uno di loro. Sulle prime i carabinieri vennero accolti senza opposizione, anzi fu loro offerto da bere; ma alcuni male interpretando l'apparizione dei militari, che prudentemente rimasero presso la porta, si fecero loro incontro impugnando, chè se ne andassero chè nulla avevano a che fare colà. Li circondarono e quindi spingendoli in fuori li ridussero sul pianerottolo, e gli chiusero l'uscio in faccia.

I carabinieri nell'uscire non fecero opposizione, anzi uno di loro cercò spiegare in buone maniere il motivo della loro presenza. Le loro ragioni non furono ascoltate; anzi mentre i carabinieri scendevano le scale uno della riunione predetta riaprì la porta e tirò un colpo di revolver che ferì al capo uno dei militari, nel mentre che molti altri usciti fuori si diedero ad inseguire i carabinieri predetti sino nella strada. Allora uno di quest'ultimi, cioè il ferito, fece uso delle armi e tirò due colpi di rivoltella ferendo lievemente alla coscia destra certo S... P... campagnuolo. Altri 3 colpi furono esplosi dai rivoltosi, ma fortunatamente andarono a vuoto.

Effetto del rimorso. — Il *Ravennate* ha da Lugo:

Quella belva feroce sotto forme umane, che nel giorno 23 aprile u. s. attentava, con un colpo di pistola, alla vita del proprio genitore, del cui fatto vi tenni parola, non vedendo via di scampo, e punto continuamente dal rimorso, si è presentato alla giustizia, cui dovrà render conto del suo atroce misfatto.

Assassinio. — Nell'*Avvenire di Sardegna* leggiamo:

Una lettera di Armungia riferisce che in sul declinare dello scorso mese, in quel comune, è stato assassinato un proprietario.

Precauzioni. — La *Sentinella Bresciana* del 6 scrive:

Ierisera giungeva a Brescia il comm. Zanardelli; erano alla stazione il consigliere delegato, il capo dell'ufficio di pubblica sicurezza, un paio di delegati e un discreto apparato di pubblica forza. Certo tutto ciò non poteva essere fatto dall'autorità per rendere omaggio all'avversario del ministero, non al deputato, poichè di deputati, sciolta la Camera, non ce n'è più. O perchè dunque? abbiamo domandato, e ci fu detto che è per tutelare la pubblica sicurezza!

Povero Depretis! egli si è immaginato che la minaccia della sua caduta dovesse commuovere la nazione, e si è affrettato a mandare una circolare ai prefetti perchè impedissero le dimostrazioni; ma da Susa al Capo Passero nessuno s'è dato per inteso del pericolo temuto dall'on. Depretis.

Ora lo Zanardelli viene a Brescia; e lui a tremare che non ne nasca un qualche subbisso; che poi pugnalino la gente a Livorno, che succedano sommosse ad Acerra, ecc. ecc., lui non se ne cura; il ministero non c'entra; non ci hanno che fare nè ministeriali nè dissidenti. L'autorità ha da pensare a questi: il paese poi provveda a se stesso, e si tenga onorato di far le spese e le laudi alla democratica Sinistra.

Il prefetto di Firenze. — La *Gazzetta d'Italia* è autorizzata a smentire completamente le voci corse di un prossimo trasloco del prefetto Corte da Firenze a Napoli.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo d'aprile del *Bollettino Consolare* contiene le seguenti materie:

Emigrazione italiana agli Stati Uniti. Rapporto del cav. G. B. Raffo, R. console generale a Nuova York, in risposta ai quesiti proposti dal ministero degli affari esteri, con circolare del 10 novembre 1879.

La situazione commerciale in Germania. I ferri — I cereali. Movimento commerciale. Rapporto del marchese cav. E. Centurione, R. console generale a Francoforte.

Relazione sul movimento generale della navigazione nel porto di Cronstadt nel corso dell'anno 1879, trasmessa dal cav. M. Pinto, R. console a Pietroburgo.

Relazione sul movimento commerciale e navale nel porto di Reval nel corso dell'anno 1879, del suddetto.

Disposizioni consolari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio contiene:

R. decreto 18 aprile che approva il regolamento per la esecuzione della legge 20 gennaio 1880 sulla affrancazione e la vendita dei canoni, censi ed altre simili prestazioni dovute al Demanio ecc.

NOTIZIE ULTIME

Discorso dell'on. Minghetti

(*Dispaccio part. dell'Opinione*)

Bologna, 6 maggio. — L'on. Minghetti parlò brillantissimamente per due ore all'Associazione costituzionale e fu continuamente applaudito. La sala era affollata. L'illustre oratore esordì dicendo che il grido delle elezioni esser dovrebbe: idee, e non persone, come adesso, con danno delle istituzioni. Però la questione si pone naturalmente. Dopo la prova di questi quattro anni il paese crede di poter confermare la fiducia sua nella Sinistra?

Vorrebbe fare una analisi dell'amministrazione interna e della politica estera, ma differisce questa parte.

Preferisce invece di rispondere alle obbiezioni che si muovono al partito moderato, quando lo si accusa di mancare di idee precise e di programma.

Tratterà le tre questioni accennate nella Relazione ministeriale al Re, che precede il decreto di scioglimento della Camera, ed esporrà poscia altre idee peculiari.

1. Abolizione graduale della tassa del macinato.

L'on. Minghetti, dice che la questione fu male posta. Tutti desiderano l'abolizione di quella imposta. La sola questione sta nella possibilità di abolirla senza rovinare le finanze dello Stato.

Fa la storia delle nostre finanze sulla base dei bilanci consuntivi dall'anno 1875 al 1880, e sulla base dei preventivi dal 1880 al 1884, dimostrando che manca assolutamente la possibilità di fare ora questa abolizione, tanto più perchè si dovrebbe abolire ben tosto la tassa governativa e comunale sulle farine. L'oratore crede che tre mezzi vi sieno per togliere la tassa del macinato.

Le grandi economie, volendo la difesa del paese e i lavori pubblici, sono impossibili. Migliorare l'amministrazione, riordinare i tributi, promuovere la ricchezza. L'esito è sicuro; modesto, senza aggravio dei contribuenti. Parla della sostituzione d'una imposta a larga base toccando della tassa sulle bevande, della perequazione fondiaria, della nullità degli atti non registrati. Non gli ripugnerebbe la terza soluzione, ma crede che il paese preferisca per ora la seconda.

2. Legge della riforma elettorale.

L'on. Minghetti acconsente alla diminuzione dell'età e a una larga estensione del suffragio. Mostra che è fallace il criterio della capacità quale è proposto nel progetto di legge.

Con l'esempio inglese descrive i metodi preferibili, combatte lo scrutinio di lista, il quale confisca la libertà degli elettori a profitto dei Comitati agitatori. Lo accetterebbe nelle grandi città con la rappresentanza delle minoranze.

3. Riforma della legge comunale e provinciale. L'oratore ricorda che l'elezione del sindaco dal Consiglio comunale, l'eleggibilità del presidente della deputazione provinciale, l'estensione del suffragio furono da lui proposti fin dall'anno 1861. Oggi si ripropongono e ci accusano di immobilità! Noi imparammo di più che occorre la riforma tributaria come perno della riforma amministrativa. Spiega con mezzi pratici come i comuni possano essere aiutati dal governo a mettersi in buona condizione finanziaria. Bisogna determinare i limiti delle spese, lasciando l'autonomia, impedire la dispersione del patrimonio, la compromissione per l'avvenire. Parla del sindacato sui consuntivi, della approvazione di certi atti mediante il Consiglio rinforzato e col *referendum* come si usa in Isvizzera. Afferma che il nostro partito accoglierà tutte le idee anche più ardite purchè salutari.

L'on. Minghetti rimandò ad altro discorso di trattare sui provvedimenti legislativi per impedire la indebita ingerenza politica nell'amministrazione, e di trattare sulla riforma delle Opere pie in rapporto alla questione sociale.

L'on. Minghetti disse che il partito moderato deve mettersi a capo di essa per risolverla in modo benefico a tutte le classi.

Accennando ai desideri manifestati dalla stampa su una diversa soluzione della crisi presente, l'illustre uomo di Stato sostenne la perfetta costituzionalità del provvedimento addottato dalla Corona. La nazione può riposare tranquilla nella fede, nella lealtà, nel valore del Re Umberto. (Applausi frenetici e prolungati e grida di viva il Re.)

L'oratore conchiuse eccitando gli elettori alla attività, alla diligenza. Disse che sarebbe colpevole di lesa patria chi mancasse, in questa solenne occasione, al suo dovere. Espresse la speranza che l'Italia, disingannata dalle mancate promesse, elegga a deputati uomini assennati e virtuosi, i quali appoggino un ministero autorevole. (Applausi e grida prolungate: Evviva Minghetti!)

Collegio di Legnago
(Dispaccio partic. dell' OPINIONE)

Legnago, 7 maggio. — L'assemblea di questa Associazione costituzionale nell'adunanza di ieri sera proclamò candidato del collegio di Legnago l'on. Minghetti. Erano presenti cento soci.

Collegio di Caltanissetta.
Dispaccio part. dell'OPINIONE

Caltanissetta, 6. — L'Associazione costituzionale seduta stante deliberò per questo collegio la candidatura del comm. Pugliese. L'adunanza era numerosissima.

Le elezioni a Napoli
E NELLE PROVINCIE NAPOLETANE
(*Dispaccio partic. dell' Opinione*)

Napoli, 7 maggio. — Finora dalla parte liberale moderata furono offerte ed accettate le seguenti candidature:

Napoli, collegio di S. Ferdinando — Conte Capitelli.
Id. collegio di Chiaia — Castagneto.
Id. » di Porto — Tramontano.
Id. » di Avvocata — De Zerbi.
Id. » di Vicaria — De Martinis.
Caserta — Rodolfo Englen.
Sora — Tarantini.
Acerra — Rosano.
Teano — Broccoli.
Lecce e Tricase — Panzera.
Afragola — Vittorio Imbriani.
Bovino — Guevara.
Cotrone — Giovanni Barracco.
Castrovillari — Conte Melissa.
Spezzano — Luigi Barracco.
Casoria — Benevantano.

Fillossera

Nei giorni 5 e 6 corrente furono insettati al solfuro di carbonio, nel territorio di Riesi, m. q. 22,000 per primo trattamento e m. q. 6,230 per secondo trattamento.

Nell'isola d'Elba v'è stata un'invasione di cavallette.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 6. — Gli on. San Donato, Nicotera, Crispi e Bovio tennero discorsi nel cortile di Santa Maria Nuova, gremito di uditori.

San Donato espose i motivi dell'adunanza, e disse che gli elettori sono chiamati a giudicare, se il ministero sia rimasto fedele alla sua bandiera.

Nicotera fece la storia dei ministeri di Sinistra, parlò delle riforme promesse, e disse che il voto del paese deve ricondurre il governo sulla vera strada.

Crispi ricordò la gloria e il patriottismo di Napoli, disse le ragioni dello scioglimento della Camera, disapprovò la politica estera del gabinetto, e terminò dicendo che nessuna ambizione ispirò il voto del 20 aprile.

Bovio spiegò il suo voto e i motivi della crisi, parlò della riforma elettorale e conchiuse dicendo che la nuova legislatura è l'ultima prova della Sinistra, se essa non compie le riforme.

Nicotera è partito per Salerno, dove terrà stasera un discorso ai suoi elettori.

Bologna, 6. — Davanti ad un numeroso uditorio l'on. Minghetti procurò di chiarire il programma della Destra sui tre punti accennati nel manifesto dei deputati ministeriali: macinato, riforma elettorale e riforma della legge comunale e provinciale.

Egli sostenne l'attuale impossibilità dell'abolizione del macinato, vuole l'allargamento della legge elettorale basata sul censo di venti lire; e propugnò l'elettività del sindaco e del presidente della deputazione provinciale.

Egli trattennesi lungamente sulla necessità di migliorare le condizioni finanziarie dei comuni; ricordò poscia lo scioglimento dell'ultima crisi ministeriale risoltasi con correttissima costituzionalità, e terminò esortando ad accorrere tutti all'urna.

Costantinopoli, 6. — La relazione della Commissione medica conchiude attestando la simulazione di follia e la responsabilità dell'assassino del colonnello Komaroff.

La sentenza sarà pronunziata fra breve.

Bergamo, 6. — L'on. Spaventa è arrivato alle 9 e 10 pom.: fu accolto alla stazione da numerosi amici. Egli fece una lettura alle ore otto davanti ad un pubblico numerosissimo; trattò della legalità e della giustizia amministrativa del governo parlamentare e dei mezzi di stabilirle e di conservarle; criticò i sistemi del governo della Sinistra; dichiarò che la Destra, tornando al potere, dovrà segnare nel suo vessillo « giustizia nell'amministrazione. »

Parigi, 6. — Oggi, Lesseps, nella sua conferenza su Panama, disse di aver incontrato, riguardo alla differenza di livello tra i due mari dell'Istmo di Panama, i medesimi pregiudizi che quando si trattò dell'Istmo di Suez, ma che le relazioni degli ingegneri permettono di fare assegnamento su di un risultato completamente felice.

Palermo, 7. — Ieri sera ancorò in questa rada la squadra, comandata dall'ammiraglio Martini.

Napoli, 7. — Ieri sera Nicotera tenne un discorso agli elettori radunati nel teatro di Salerno.

Egli rese conto dell'opera sua nel governo e nel Parlamento negli ultimi sei anni; disse che è rimasto inseguito il programma del 1874; deplorò che i tentativi di conciliazione siano rimasti infruttuosi; disse che la nuova Camera dovrà riordinare le finanze, abolire il macinato, provvedere alla difesa nazionale, migliorare le finanze comunali, ripartire meglio il canone del dazio consumo, risolvere le questioni delle ferrovie, delle opere pie, della semplificazione delle amministrazioni, del sistema carcerario, della pubblica sicurezza, del corso forzoso e delle elezioni dei sindaci; che bisogna fare una politica savia all'interno, rialzare il nostro prestigio all'estero, fissare le relazioni colla Chiesa, mantenendo alto il diritto dello Stato.

Londra, 7. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli, che i musulmani della Bosnia e dell'Erzegovina decisero di emigrare in massa, in seguito alle persecuzioni delle autorità austriache.

Il *Daily-News* annunzia che il gabinetto inglese ha l'intenzione d'indirizzare una circolare alle potenze, invitandole a concertarsi per assicurare l'esecuzione delle clausole non ancora adempiute del trattato di Berlino.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	5	7
Rendita italiana 5 0/0	90 —	90 —
Rendita ital. em. 1860-64	—	95 50
Prestito Romano Blount	—	95 70
Detto Rothschild	108 —	—
Detto Nazionale	—	—
Imprestito piccoli pezzi stallonato	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	610 —	—
Credito Mobiliare	—	—
Credito fond. Sa Spirito	483 50	484 50
Strade ferrate romane	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	—
Anglo-Romana ill. a gaz	725 —	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	—
Obl. Alta It. F. Pontebba	—	—
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	—	—

Firenze	5	7
Rendita italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro	21 88 e	21 82 e
Londra 3 mesi	27 44 e	27 44 e
Francia a vista	109 40	109 40eb
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	—	955 3/4fm
Azioni Banca Nazionale	2319 1/2	2321 — e
Strade ferr. meridionali	442 50 e	442 — e
Obbligazioni dette	—	—
Banca Toscana	7 0 —	—
Credito mobiliare	922 50fm	920 25fm
Azioni Fondiarie	—	—

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880
5: 99 50 fm. — 7: 92 52 1/2 fm.

Parigi (ore 3,5 p.)	6	7
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 50	86 80
» »	85 10	85 37
» » 5 0/0	118 57	118 82
Rendita italiana 5 0/0	84 70	84 85
Ferrovie lombardo-venete	177 50	177 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	273 —	277 —
Ferrovie romane, azioni	140 —	140 —
Obbligazioni lombarde	270 —	271 —
Obbligazioni romane	335 —	335 —
Londra a vista	25 28 1/2	25 29 —
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 5/8
Consolidato inglese	99 7/16	99 7/16

Vienna	4	5
Mobiliare	288 10	279 30
Lombarde	83 60	83 —
Banca anglo-austriaca	146 —	145 50
Austriache	278 50	279 50
Banca nazionale	840 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 49 —	9 48 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	47 20	47 15
Cambio sopra Londra	119 15	119 15
Rendita austriaca	73 70	73 80
» » in carta	73 17	73 15
Union-Bank	110 —	109 80
Rendita austr. [illegible]	— —	89 40
Rendita ungherese nuova	106 47	106 55

Londra	5	6
Cons. inglese	99 7/16 a — —	99 7/16 a — —
Rendita ital.	83 1/2 a — —	83 1/2 a — —
Spagnuolo	18 1/8 a — —	18 — a — —
Turco	10 5/16 a — —	11 1/8 (rialzo)
Egiz. nuovo	69 1/8 a — —	70 7/8 a — —
Ottomano (71)	70 1/2 a — —	70 1/2 a — —
Argento fino	52 1/8 a — —	52 1/8 a — —

Berlino	4	5
Mobiliare	478 —	478 50
Austriache	476 —	475 —
Lombarde	141 50	141 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 30 1/2
Rendita italiana	— —	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª
MILANO, Via della Sala, 14. | ROMA, Via di Pietra, 90 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

ALBISBRUNNE

Stabilimento Idroterapico nel Cantone di Zurigo

Il più antico Stabilimento d'acqua fredda in Svizzera

Installazione di primo ordine per la idroterapia — Ginnastica, elettroterapia e soggiorno climatologico — Ufficio postale e Telegrafo a Hausen a/A — Stazione ferroviaria: Mettmenstetten, linea Zurigo-Lucerna — Per prospetti o informazioni indirizzarsi al *Dott.* **W. Brunner**. *Dott* **R. Wagner**.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 10.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire 12	la	bottiglia di CHARTREUSE	verde
» 6 50	la 1/2	»	»
10	la	bottiglia	gialla
» 5 50	la 1/2	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vile prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere ed iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 L. 6.- cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

VERO RHUM ANANAS
DI GIAMMAICA
importato
dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e Thè!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) ha il deposito e vendita in partita e in dettaglio la

VERA
ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT
DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - **La Sublime** - **Acqua da Toeletta**
superiore. *arresta la caduta dei capelli.* *senza acidi.*

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, bott. grande	»	6 75
» » » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . . .	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogniparte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

CUSCINI AD ARIA
IN
GOMMA ELASTICA BIANCHI
PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

Cuscini rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo	N. 1	L. 9 cad.
» » »	N. 13	» 10 »
» » »	» 14	» 11 »
» » »	» 15	» 12 »
» **quadrati** con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.		
» **rotondi** con fondo	N. 12	L. 12 »
» » »	» 13	» 13 »
» » »	» 14	» 14 »
» » »	» 15	» 15 »
» **quadrati** con fondo, L. 1 di più cad. num.		
» **eleganti**, stampati inglesi per viaggiatori		» 18 »
» **Guanciali**, stampati inglesi per viaggiatori		» 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16: Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari** — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro rimessa di vaglia postale anticipato.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare e digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificiosamente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre.**

Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (accanto all'Albergo **Cesari**) stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579. **A. Grassi.** (1)

TINTURA AMERICANA ISTANTANEA

Questa Tintura conosciuta già da Venti anni è la migliore e la più perfetta a ridare al Capello canuto, ed alla Barba bianca il suo colore naturale senza macchiare la pelle, è perfettamente innocua, e però è venne premiata in varie esposizioni. Per evitare le numerose contraffazioni ogni scatola deve portare la firma dell'inventore Giuseppe Zempt Padre.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**), alla Profumeria in via della Maddalena n. 46 e 47, dal Sig. Pietroni al Corso n. e dalla Profumeria Bonsomi Corso n. 419

Prezzo d'ogni scatola L. 6 00

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor *Brou* e da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via Sala 10,- Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

AFFEZIONI DI FEGATO

In mezzo a tutta l'umanità civilizzata non havvi malattia così prevalente, come la sopraddetta; essendo stato addimostrato dalle ultime statistiche mediche che quasi tutte o almeno la metà dei diversi popoli esistenti sulla terra sono afflitti in maggiore o minor grado dalla medesima. Sotto queste circostanze è altamente importante che si facciano conoscere al pubblico i meravigliosi effetti curativi delle

Pillole coll'involucro zuccherino di Bristol,

specialmente nelle affezioni di fegato. Esse sono per tale infermità quello che si può dire di qualche medicinale preparato

Un perfetto specifico!

Rimedio che ha precisamente il valore che gli si attribuisce e sopra cui il malato ed il convalescente può sempre confidare. Il suo effetto è di corroborare e rinforzare il fegato, di stimolarlo ad una continua, naturale e salutifera azione, di prevenire infine la torbidezza, non permettendo alla bile di coagularsi e divenir densa e vischiosa, che è sempre la condizione di certi stadi delle affezioni del fegato, essendo pure il preliminare alla formazione degli ammassi del fiele che apportano una pena straziante nel loro passaggio attraverso gli intestini.

LE PILLOLE COLL'INVOLUCRO ZUCCHERINO DI BRISTOL

non sono composte di alcun minerale o di altra sostanza dannosa per la loro azione sopra il fegato. Esse sono puramente vegetali e non apportano perciò conseguenze pericolose sul paziente. Esse non tolgono infine la naturale umidità agli intestini, con ciò causando una continua necessità per ulteriori purghe e l'ultimo indebolimento di ogni organo escrementario.

PODOFILLINA E LEPTANDRINA

Gli attivi principii delle Pillole di Bristol sono riconosciuti da tutti i dotti medici, come i più sicuri e certi rimedi per ogni forma di malattia biliosa ed epatica. Nessun altro genere di pillole, che si sono finora conosciute, contengono questi meravigliosi *resinoidi*, preparati nel nostro laboratorio sotto la nostra personale sopraintendenza; esse assicurano la invariabile uniformità di operazione, per la quale le pillole di Bristol sono divenute così meritamente celebri. Ma le potenti proprietà antibiliose di queste Pillole non sono le loro sole virtù, esse sono inoltre tonici valevolissimi, un catartico forte e pronto, un'infallibile cura per indigestione e dispepsia, tanto pei più deboli, come pei più robusti.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. (accanto l'Albergo Cesari).

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore proprio della gioventù, dimostrandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lei azione è certa ed intiera, essendo pienamente speciale la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrossi sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. Le di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

"Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Il VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso G. Bragia via del Corso 144-45.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr Sibatoux e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma Laville D. M. P.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, r. St-Claude, 28, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C., e dai principali Farmacisti.

Lenzuoli igienici impenetrabili
IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontano le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N.					
N. 0	Larghezza centimetri	57	per	71	L. 3 50
» 1	»	70	»	78	» 4 50
» 2	»	77	»	90	» 5 50
» 3	»	90	»	93	» 6 50
» 4	»	96	»	114	» 7 50
» 5	»	100	»	135	» 8 50
» 6	»	115	»	147	» 9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, numero 16, in Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, num. 91.

Contro vaglia postale se fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili e incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16: in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

LA SORDITA'
GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORNEBULL

Infallibili per sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo* ed *infallibilmente* ogni *sordità* sì congenita che acquisita.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala n. 16, Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Proprietà esclusiva del R. Stabilimento Ricordi. Diritti d'esecuzione riservati

G. VERDI

PATER NOSTER
Volgarizzato da Dante
A cinque voci sole - Partitura in chiavi naturali.
Franco di porto nel Regno, netto *L.* 3 —

AVE MARIA
Volgarizzata da Dante
Per Soprano con stromenti d'arco.
Riduzione per Canto e Piano.
Franco di porto nel Regno, netto *L.* 4 —

Eseguiti per la prima volta nel Concerto della Società Orchestrale della Scala il 18 aprile 1880.

Dirigere vaglia postale pei suddetti importi al **R. Stabilimento Ricordi** in **Milano** od in **Roma**, **Napoli**, **Firenze** per le rispettive provincie.

ELIXIR ANTIGOTTOSO
di H. BRIEUGNE

Proprietà del Baron **Barthelemy**

Quest'Elixir, esperimentato in migliaia di casi, è l'unico che si possa dire veramente utile a dissipare gli accessi di GOTTA e guarire a poco a poco questa malattia tanto terribile e comune nelle classi agiate. L'ELIXIR BRIEUGNE, frutto tanto di perseveranti studii e ricerche, non contiene nella sua composizione nulla che non sia stato approvato da scienziati sanitari. — D'un gusto aggradevole, si raccomanda anche per la facilità dell'uso e per la prontezza colla quale agisce. Si prende nell'acqua, nel caffè e nel thè. — Flac. L. 10.

Deposito e vendita per l'Italia presso **A. Manzoni e C.** Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia.

SAPONI di A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consumazione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture, per i capelli e la Barba. 1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*. Depositari: Milano A. Manzoni e C., Roma A. Manzoni e C. Via di Pietra 91 — Giardino di Flora corso 343 — Riccò, S. Lorenzo in Lucina 7. (8)

Nuovo Profumo
MELATI DELLA CHINA
MEDAGLIA D'ARGENTO
ALL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza............ di **MELATI**
Sapone............ di **MELATI**
Acqua di Toletta.. di **MELATI**
Pomata............ di **MELATI**
Olio.............. di **MELATI**
Polvere di Riso... di **MELATI**

RIGAUD & C.ª
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito a MILANO da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. In Roma stessa ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

2 DIPLOMI D'ONORE 1879
GOTTA-RENELLA
guarite col
SALICILATO DI LITINA
Flacone di 60 pillole, fr. 5.-
SCHLUMBERGER & CERCKEL
25, Rue Bergère, 25, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*

Antiblennoragico
del Dott. Cav. E. VALLE

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da Esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositari in *Milano* **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) e presso la farmacia Ottoni.

PEPSINA LIQUIDA
di BESSON
FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amare. Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie dello stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di apoplessie, gastriche e intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diaree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

UNA FAVOREVOLE IMPRESSIONE

È un desiderio generalmente sentito nell'umano consorzio di fare cioè una favorevole impressione per quanto è possibile su coloro coi quali siamo in contatto, eppure accade spesso, quantunque a cerchi di essere sotto ogni riguardo eleganti, di presentare qualche lato debole alla critica o disapprovazione degli invidiosi e degli sterditi. In seguito di ciò noi crediamo di fare una azione grata a tutte le signorine e signore chiamando la loro attenzione sul profumo che soddisfa a tutte le esigenze della più distinta ed elegante società e che ha avuto l'approvazione e l'appoggio di tutti i capi dai primari ed aristocratici circoli di questa città. Ed infatti non havvi che un profumo pel quale si possa reclamare giustamente una tale posizione e reputazione, e questo è senza contrasto l'**Acqua Florida di Murray e Lanman.** Essa è il profumo del giorno per eccellenza, possedendo tutti i requisiti della

Delicatezza,
Ricchezza,
Durabilità,
Purezza,
Fastosità
e Piacevolezza

ed a tutti i suddescritti grandi vantaggi unisce la modicità di prezzo. Siccome poi sono state fatte delle contraffazioni del vero profumo, dovranno i compratori attentamente esaminare ciascuna bottiglia ed accertarsi che sia la genuina **Acqua Florida di Murray e Lanman**, preparata dai soli proprietari signori LANMAN e KEMP di Nuova York, i di cui nomi saranno sovrapposti ad ogni bottiglia e nel margine di ciascuna prescrizione unita alle medesime.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

ALGONTINA PURISSIMA
PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisca. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 2 la boccia.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**). Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

GRAINS de Santé du docteur FRANCK

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.r FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il vari nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichetta in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIÈRE in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani), L. 3 la scatola intera (105 grani).

a *Parigi*: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO
di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ai una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglia, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente circa 450 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Guarigione dei denti cariati
Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2,25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2,75
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del	N. 5	L. 2 —	cad.
» » »	» 6	» 2 50	»
» » »	» 7	» 3 —	»
» » »	» 8	» 3 25	»
» » »	» 9	» 3 50	»
» » »	» 10	» 4 —	»
» » »	» 11	» 4 25	»
» » »	» 12	» 5 —	»
» » »	» 13	» 6 —	»
» per lo stomaco ecc.		» 2 50	»
per gli occhi		» 2 —	»

Vesciche di tela gommata con capsula di gomma	N. 1	L. 2 50	cad.
» » »	» 2	» 3 —	»
» » »	» 3	» 4 50	»
» » »	» 4	» 5 50	»
» grande di forma ovale per il ventre	N. 1	» 7 —	»
» in carta ovale	» 1	» 1 —	»
» » »	» 2	» 1 25	»
» » »	» 3	» 1 50	»
Serravesciche di legno		L. 1 50	»

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossore* e per impedire la caduta dei capelli.

Goccie preziose al Catrame China China per l'igiene della Bocca		L. 3 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle		
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	pacco	» 3 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta . . .	flac.	» 6 —
		» 4 —

Inventate da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala 16, *Milano.* In *Roma*, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove esisti stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale